



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Monastero di San Pietro in Lamosa, Provaglio d'Iseo

La storia

Il complesso dell'ex monastero di San Pietro sorge a ovest dell'abitato di Provaglio d'Iseo, lungo la strada statale che qui scende rapidamente verso il lago; i bei fabbricati in pietra bianca si dispongono su una piccola altura, dalla quale si dominano la campagna e la vasta zona palustre delle Torbiere, un tempo dette "lame", dalle quali il monastero prese il nome di San Pietro in Lamosa.

La fondazione risale all'XI secolo: San Pietro era nata come chiesa privata, di proprietà di una famiglia feudale di origine longobarda. Nel 1083 i due proprietari Ambrogio e Oprando da Ticengo donarono gli edifici e le relative pertinenze all'ordine cluniacense che in quei decenni si stava espandendo dalla Francia in Lombardia e in particolare nel territorio bresciano e bergamasco. I monaci, che vivevano secondo la regola benedettina, si impegnarono a bonificare le paludi circostanti; durante il Medioevo il monastero fu meta di pellegrinaggi e luogo di sosta per mercanti e viandanti che percorrevano la strada che da Brescia conduceva a Iseo.

La sua complessa vicenda edilizia si snoda tra l'XI e il XV secolo, attraverso una serie di aggiunte e ristrutturazioni che ne hanno sostanzialmente ridisegnato l'originaria configurazione. L'intervento più radicale coincise con la nomina della chiesa di San Pietro a sede parrocchiale (1476). Contestualmente, i cluniacensi abbandonarono il monastero, che passò sotto l'amministrazione di prelati residenti altrove; nel 1536 fu affidato ai canonici di San Salvatore, che avevano sede a Brescia nella chiesa di San Giovanni. Infine, con le soppressioni napoleoniche (1791), il complesso divenne di proprietà privata e fu trasformato in una vasta residenza signorile. Negli anni Ottanta del Novecento l'ultima proprietaria ne fece dono alla parrocchia di Provaglio, che ne affidò il recupero e la gestione all'Associazione Amici del Monastero.

La chiesa di San Pietro

Il complesso è costituito, oltre che dal monastero vero e proprio (formato da un gruppo di edifici disposti intorno a un piccolo chiostro) e dalla chiesa di

San Pietro, dall'oratorio dei Disciplini, da una piccola cappella di età barocca con funzioni funerarie posta sul sagrato della chiesa principale e da una dimora signorile dei secoli XVIII-XIX.

Inizialmente la chiesa di San Pietro aveva forme romaniche: si articolava in tre navate concluse da absidi semicirculari e la facciata era preceduta da un atrio porticato, poi abbattuto. Tracce ben visibili della struttura originaria si trovano nel campanile, poi rimaneggiato, e nella zona absidale, dove si è mantenuta una delle due absidi minori. Attualmente l'edificio presenta la pianta e l'alzato assunti nel tardo Quattrocento, quando fu radicalmente ristrutturato sul modello delle chiese degli ordini mendicanti, allora assai comune nelle aree rurali dell'Italia settentrionale: le tre navate furono trasformate in un'aula unica, coperta da un tetto a falde. In seguito, da una cappella posta sul lato settentrionale si sviluppò, per mezzo dell'aggiunta di nuove campate, una navatella minore che si affaccia su quella principale per mezzo di arconi e che negli ambienti più antichi presenta coperture a crociera. All'inizio del Cinquecento fu poi costruito un profondo coro, concluso da un'abside semicirculari.

Tra Duecento e Cinquecento la chiesa fu dotata di una pregevole decorazione ad affresco: si trattava di un composito e stratificato mosaico di pitture, oggi solo parzialmente leggibili, realizzate per lo più come ex-voto da artisti anonimi, che procedevano senza seguire un ordine prestabilito ma rispondendo piuttosto alle richieste di una committenza varia e diversificata.

Notevole, nella prima cappella (la più vicina all'altare maggiore), la *Madonna in trono con Santi*, databile all'inizio del Cinquecento; nella seconda cappella vi è una *Pietà* di forte intensità drammatica, ispirata a modelli nordici e caratterizzata dall'espressionismo dei volti contratti, angolosi e scavati; in corrispondenza della stessa cappella, ma verso la navata, è interessante l'*Annunciazione*, tradizionalmente suddivisa in due parti rigidamente contrapposte e ambientata all'interno di una città medievale della quale si vedono le mura merlate e alcuni edifici in lontananza. Dopo il bel *Cristo Crocifisso* della terza cap-

PELLA, si noti il raffinato ciclo pittorico dell'ultima, attribuito al bresciano Paolo da Cailina il Giovane e raffigurante un tema caro alla pittura cinquecentesca. Negli spicchi della volta si alternano Evangelisti e Dottori della Chiesa, mentre nelle lunette, entro finte architetture, si affacciano Profeti e Sibille. Gli affreschi sarebbero databili ai primi decenni del Cinquecento (1525-28?) e riferibili alla committenza dei canonici di San Salvatore.

Nel presbiterio, entro una serie di finte nicchie, sono affrescate le figure dei dodici apostoli; il ciclo pittorico rimase incompiuto, come testimonia in maniera evidente la parete di destra, nella quale le pitture sono al semplice stato di sinopia, cioè di disegno preparatorio.

L'oratorio dei Disciplini

Addossata alla facciata di San Pietro sorge l'oratorio di Santa Maria Maddalena, di pertinenza dei Disciplini, confraternita di laici legata a un movimento assai diffuso nella Val Camonica del tempo e che si dedicava essenzialmente al culto dei morti e all'espiazione dei peccati. L'edificio conserva al suo interno un interessante ciclo di affreschi con episodi della vita e della Passione di Cristo. Benché molto danneggiati (l'oratorio fu utilizzato tra Otto e Novecento come abitazione) e solo parzialmente scoperti e restaurati, gli affreschi rivelano i caratteri salienti di una narrazione di gusto popolare, molto attenta all'effetto decorativo dell'insieme anche se certo non aggiornata sui raggiungimenti della pittura rinascimentale: le scene, alcune lasciate allo stato di disegno ombreggiato, presentano un fitto addensamento di figure, spesso goffe e rigide e ammassate senza alcun intento di definizione spaziale.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia